



DELIBERAZIONE N° VII/ 14043 **Seduta del** ⁸ AGO. 2003

Presidente

ROBERTO FORMIGONI

Assessori regionali

VIVIANA BECCALOSSI Vice Presidente
GIAN CARLO ABELLI
ETTORE ALBERTONI
MAURIZIO BERNARDO
CARLO BORSANI
ROMANO COLOZZI
MASSIMO CORSARO
~~GUIDO DELLA FRERA~~

ALBERTO GUGLIELMO
CARLO LIO
ALESSANDRO MONETA
FRANCO NICOLI CRISTIANI
DOMENICO PISANI
GIORGIO POZZI
MARIO SCOTTI
MASSIMO ZANELLO

Massimo Buscemi

Con l'assistenza del Segretario

Maurizio Sala

Su proposta dell'Assessore

**Alla Famiglia e Solidarietà Sociale
Gian Carlo Abelli**

CORRETTO
DIRETTO

Oggetto

LINEE PER LA DEFINIZIONE DEL PERCORSO ADOTTIVO, IN APPLICAZIONE DEL
PROTOCOLLO OPERATIVO COORDINATO, AI SENSI DELLA LEGGE N. 476/98,
APPROVATO CON D.G.R. 29 DICEMBRE 2000, N. 2992



Giuseppina Coppo

Il Direttore Generale

Umberto Fazzone

L'atto si compone di 15 pagine
di cui 11 pagine di allegati,
parte integrante.



VISTA la convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale sottoscritta a l'Aja il 29 maggio 1993;

VISTE le leggi 31 dicembre 98, n.476 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale fatta a L'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n.184, in tema di adozione di minori stranieri" e 28 marzo 2001, n.149 "Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n.184, recante - Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori - nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile";

RICHIAMATI i compiti assegnati alle Regioni e agli Enti Locali, ai sensi dell'art. 39 bis, comma 1 della legge 31 dicembre 1998 n. 476, nonché dell'art. 2 comma 3 della L. 149/01 ed in particolare:

- sviluppare una rete di servizi in grado di svolgere i compiti previsti dalla legge sopra citata;
- promuovere la definizione di protocolli operativi e convenzioni fra enti autorizzati e servizi, nonché forme stabili di collegamento fra gli stessi e gli organi giudiziari minorili.
- promuovere iniziative di formazione dell'opinione pubblica sull'affidamento e l'adozione;
- organizzare incontri di formazione e preparazione per le famiglie e le persone che intendono avere in affidamento o in adozione minori anche mediante convenzioni con Enti e associazioni senza fini di lucro che operano nel campo della tutela dei minori;

RICHIAMATA la D.G.R. 29 dicembre 2000, n. 2992 con la quale la Giunta regionale ha approvato lo schema di Protocollo Operativo Coordinato ai sensi della legge 476/98 nel quale sono esplicitati i compiti dei diversi soggetti istituzionali che sono chiamati a collaborare accompagnando la coppia nella definizione del percorso verso l'adozione;

PRESO ATTO che tale protocollo è stato sottoscritto in data 22 marzo 2002 dagli Enti Autorizzati operanti in Lombardia;

RICHIAMATO il Piano socio sanitario 2002-2004 che prevede tra l'altro, la realizzazione di campagne informative sull'affido e l'adozione, la preparazione delle coppie in collaborazione con gli Enti Autorizzati nonché la formazione degli operatori;

DATO ATTO che ai sensi della D.G.R. 27 dicembre 2001, la Regione Lombardia ha realizzato un percorso formativo per gli operatori dei Servizi territoriali e degli Enti Autorizzati che intervengono nell'iter adottivo;

RITENUTO ai sensi della succitata legge 149/01, nonché in virtù del principio di sussidiarietà sancito dall' art. 118 della costituzione così come modificato dalla legge 18 ottobre 2001, n.3, di chiamare all'attuazione del Protocollo Operativo Coordinato anche le Associazioni familiari al fine di valorizzare anche in questo ambito quanto viene espresso dalla società civile;





VALUTATA la necessità di dare applicazione concreta al citato Protocollo Operativo Coordinato approvato con D.G.R. 29 dicembre 2000, n. 2992 attraverso linee guida regionali che:

- individuino gli strumenti per attivare l'indispensabile collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti nell'iter adottivo;
- promuovano la programmazione a livello locale delle azioni di attuazione della normativa vigente in tema di adozioni al fine di facilitare alla coppia il percorso verso l'adozione;
- definiscano le modalità di realizzazione delle diverse fasi del Protocollo Operativo Coordinato;
- definiscano in particolare i contenuti e le modalità di realizzazione dei percorsi formativi previsti per le coppie;

RITENUTO pertanto di approvare il documento di linee composto dagli allegati A, B, C, D ed E parti integranti e sostanziali della presente deliberazione, per il quale sono stati invitati a collaborare i Tribunali per i Minorenni, gli Enti Autorizzati, le Associazioni familiari, le ASL, nonché l'ANCI in rappresentanza dei Comuni;

RITENUTO inoltre di dare mandato alle Aziende Sanitarie Locali di istituire il tavolo operativo di coordinamento così come previsto dalle linee guida allegate al presente provvedimento, al fine di garantire secondo quanto determinato dalle stesse linee guida, l'applicazione di tutte le fasi del Protocollo Operativo Coordinato;

SENTITO il parere dell' ANCI;

INFORMATI i Tribunali per i Minorenni di Milano e di Brescia;

VISTO il d.p.g.r. 24 maggio 2000, n. 13371 con il quale il Presidente della Giunta Regionale ha conferito a Gian Carlo Abelli l'incarico di Assessore alla Famiglia e Solidarietà Sociale;

VISTA la D.G.R. n. VII/11699 del 23.12.2002 inerente l'assetto organizzativo della Giunta Regionale;

AD unanimità di voti espressi nelle forme di legge;

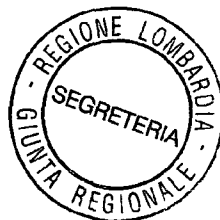
DELIBERA

1. di approvare il documento di linee composto dagli allegati A, B, C, D ed E parti integranti e sostanziali della presente deliberazione, al quale hanno collaborato gli Enti Autorizzati, le Associazioni familiari, le ASL, nonché l'ANCI in rappresentanza dei Comuni;





-
2. di dare mandato alle Aziende Sanitarie Locali di istituire il tavolo operativo di coordinamento così come previsto dalle linee guida allegate al presente provvedimento, al fine di garantire secondo quanto determinato dalle stesse linee guida, l'applicazione di tutte le fasi del Protocollo Operativo Coordinato;



IL SEGRETARIO

Maurizio Sala



**Linee per l'applicazione del Protocollo Operativo Coordinato ai sensi della L.476/98
approvato con D.G.R. N° VII/2992 del 29 dicembre 2000**

PREMESSA

Le presenti linee guida individuano quale strumento di coordinamento e di applicazione delle diverse fasi del protocollo un tavolo operativo locale che avrà il compito di favorire la collaborazione tra i diversi soggetti individuati dalle leggi 476/98 e 149/01 chiamando in causa anche altri soggetti non istituzionali, quali le Associazioni familiari, al fine di valorizzare al massimo, in virtù del principio di sussidiarietà orizzontale, quanto viene espresso anche in questo ambito dalla società civile. Detto Tavolo avrà inoltre i compiti di:

- ✓ programmare a livello locale le azioni di attuazione della normativa vigente;
- ✓ facilitare alle coppie il percorso adottivo rendendo informazioni chiare, trasparenti ed omogenee;
- ✓ favorire, in chi si rende disponibile all'adozione, la crescita della consapevolezza del significato di essere genitori adottivi attraverso un'opportuna preparazione.

I soggetti coinvolti nel tavolo zonale collaboreranno alla realizzazione di tutte le fasi del Protocollo operativo coordinato e si faranno garanti dell'applicazione sul territorio, dei contenuti delle presenti linee guida con particolare riferimento ai percorsi di preparazione delle coppie, realizzati secondo i requisiti indicati nelle stesse linee.

Istituzionalmente, il compito di costituire tale tavolo operativo viene demandato al Dipartimento ASSI delle Aziende Sanitarie Locali a livello del quale sono già costituiti i Centri Adozione.

Si ritiene opportuna la seguente composizione:

- ⇒ Direttore sociale dell'Asl o suo delegato;
- ⇒ Responsabile del servizio competente o suo delegato;
- ⇒ Due rappresentanti degli EELL indicati dal Consiglio di rappresentanza;
- ⇒ Due rappresentanti degli Enti Autorizzati (EA);
- ⇒ Due rappresentanti delle Associazioni di Solidarietà Familiare (AF).

Di seguito vengono fornite le linee relative all'applicazione delle fasi salienti del Protocollo Operativo Coordinato ai sensi della L.476/98 approvato con D.G.R. N° VII/2992 del 29 dicembre 2000.



I FASE INFORMAZIONE

In questa fase è indispensabile assicurare un'adeguata sensibilizzazione della popolazione lombarda sulle tematiche connesse alle condizioni dell'infanzia in difficoltà in Italia e nel mondo ed alla protezione e tutela dei minori nella promozione dei loro diritti, nonché rendere disponibili ed accessibili sul territorio servizi per l'erogazione di informazioni coerenti, aggiornate e puntuali su:

- l'infanzia in difficoltà, abbandonata od a rischio di abbandono e le forme di sostegno e di partecipazione alla cooperazione internazionale;
- le forme di sostegno e di partecipazione alle attività dedicate all'infanzia in difficoltà;
- l'affidamento;
- l'adozione di minori dichiarati in condizione di abbandono in Italia;
- l'adozione di minori dichiarati in condizione di abbandono in un Paese estero.

Le diverse tipologie di informazioni e, verosimilmente, di gruppi di popolazione interessata o da coinvolgere, richiedono di calibrare adeguatamente obiettivi e contenuti dei servizi o delle iniziative di informazione, in relazione ai destinatari a cui si rivolgono.

Si evidenzia, in particolare, l'importanza del coordinamento e dell'univocità nella erogazione delle informazioni da parte dei soggetti a tale fine specificatamente preposti o di volta in volta coinvolti, ciò al fine di rendere alla coppia informazioni che da qualunque fonte provengano, siano comunque e sempre affidabili in termini di aggiornamento, competenza, accessibilità-fruibilità, etc.

La progressiva sensibilizzazione della popolazione in generale e di alcuni suoi segmenti in particolare, sulle condizioni dell'infanzia in difficoltà, insieme all'incremento del solidale coinvolgimento nelle diverse forme di servizio per la protezione e tutela dei minori in difficoltà nella promozione dei loro diritti, sono obiettivi che accompagnano quelli specificatamente dedicati all'affido ed all'adozione (cultura e legislazione; iter e procedure; servizi ed enti, etc).

Al fine di garantire informazioni omogenee e condivise tra i diversi soggetti istituzionali coinvolti nel percorso adottivo, il Tavolo di Coordinamento elabora ed approva il Piano Informativo triennale.

Il Piano Informativo, approvato dal Direttore Generale della ASL, con espresso parere del Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci, troverà giusta collocazione nel Piano Triennale Strategico della ASL e nei Piani di Zona distrettuali per le specifiche competenze dei Comuni e sarà monitorato ed eventualmente aggiornato annualmente.

Il Piano informativo triennale dovrà indicare:

- le informazioni di base destinate al target più ampio, reperibili presso ogni sportello attivato (Centro Adozione, EA, AF ecc.);
- le informazioni più specifiche destinate al target di popolazione che si è avvicinato all'adozione ed intende approfondirne i contenuti;
- le informazioni ulteriormente dettagliate mirate alle coppie che hanno già presentato al Tribunale per i Minorenni la disponibilità ad adottare un bambino straniero.

Si ritiene di fondamentale importanza che il processo informativo, impostato come sopra dettagliato, sia strutturato organicamente e non in modo sporadico.

Il Tavolo di Coordinamento delle Adozioni elaborerà pertanto un Piano Informativo triennale, cui devono concorrere tutti gli Enti istituzionali coinvolti, che contenga minimamente:

- tematiche e numero delle iniziative informative da realizzare sul territorio della ASL (avendo cura che siano almeno una per tipologia nel triennio);
- soggetti realizzatori di ogni singola iniziativa con i rispettivi oneri;
- tempi e modalità di verifica dello stato di attuazione delle iniziative.



Le diverse attività ed i servizi di informazione dovranno configurarsi quali momenti introduttivi ed occasioni di approccio (una sorta di home page, accessibile, chiara e ben organizzata), in grado di rinviare opportunamente a specifici momenti formativi, di elaborazione e di approfondimento, indicandoli adeguatamente tra i luoghi dove maturare esperienze propedeutiche alle personali scelte; l'accesso e la fruibilità dei momenti di formazione, elaborazione e approfondimento, dipendono anche dall'intero sistema di informazioni di cui devono essere possibile approdo, oltretutto plausibile opzione. Nell'allegato A sono riportati in dettaglio i requisiti specifici e le modalità di realizzazione della fase informativa.

II FASE PERCORSO DI FORMAZIONE ALL'ADOZIONE

Il percorso di approccio e di accompagnamento alla dichiarazione di disponibilità ed alla idoneità nel suo complesso, coinvolge, come già la fase informativa, i servizi territoriali (ST), gli enti autorizzati (EA) e le associazioni familiari.

Principio portante delle presenti linee guida è la libertà della coppia tanto rispetto all'opportunità di avvalersi di percorsi formativi quanto alla scelta degli stessi soggetti formatori.

L'obbligo per i servizi territoriali di organizzare, in collaborazione con gli altri soggetti di cui alle L.476/98 e L.149/01, i percorsi di preparazione delle coppie aspiranti all'adozione non deve ledere in alcun modo questo essenziale principio, restando la coppia libera di scegliere il percorso formativo che ritiene più opportuno.

La preparazione all'adozione è un'opportunità che la L.476/98 e la L.149/01 hanno offerto alla coppia al fine di far maturare e progredire il progetto di adozione attraverso un approfondimento della conoscenza e della consapevolezza in relazione all'iniziale disponibilità ad adottare.

Si auspica che la fase di preparazione all'adozione avvenga prima della dichiarazione di disponibilità al Tribunale per i Minorenni, così da consentire alla coppia di prendere una decisione consapevole, qualunque essa possa essere.

Le presenti linee guida individuano gli obiettivi, i contenuti, le professionalità coinvolte e gli strumenti per la realizzazione del percorso formativo cui i diversi soggetti istituzionalmente preposti si devono attenere.

I soggetti coinvolti nella realizzazione del percorso formativo (ST ed AF per il I° Modulo ed EA per il II° Modulo) devono sottoporre il contratto formativo alla coppia per un accesso consapevole al percorso di preparazione.

La formazione si svolge secondo due moduli:

- I° Modulo: profilo formativo generale
- II° Modulo: profilo formativo specifico sull'adozione internazionale.

Il primo modulo mira a puntualizzare il quadro legislativo dell'adozione nazionale ed internazionale nonché a far acquisire la consapevolezza della complessità del percorso adottivo; le professionalità e le competenze qui individuate afferiscono agli operatori dell'ASL e coinvolgono, anche mediante



convenzione, le Associazioni familiari presenti sul territorio che aggiungono la specificità propria delle famiglie che già hanno realizzato il percorso dell'adozione nazionale o internazionale.

Di norma, gli operatori coinvolti in questo modulo non devono coincidere con quelli che successivamente seguiranno la fase valutativa della coppia.

Il secondo è il modulo che apporta alla formazione la specificità e la competenza proprie dell'EA rispetto agli aspetti peculiari dell'adozione internazionale; si sottolinea che questo modulo non corrisponde all'incarico all'EA e può essere effettuato c/o un qualsiasi ente autorizzato erogatore dell'attività formativa. L'Ente Autorizzato che verrà successivamente scelto dalla coppia è tenuto a riconoscere la validità del percorso formativo.

L'accesso al II° Modulo è subordinato alla partecipazione della coppia al I° Modulo.

A chiusura di ogni modulo va previsto uno strumento di verifica e valutazione del percorso formativo del gruppo. Più in dettaglio, negli allegati B e C vengono riportati i requisiti specifici del primo e secondo modulo del percorso di preparazione delle coppie.

III FASE

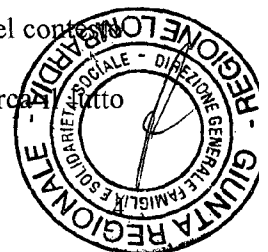
LA RELAZIONE PSICOLOGICA E SOCIALE

L'intervento psicologico e sociale su una coppia aspirante all'adozione nazionale e/o internazionale ha lo scopo di acquisire elementi sulla situazione familiare e sanitaria degli stessi e sulla loro attitudine a farsi carico di una adozione. L'indicazione di eventuali caratteristiche particolari del o dei minori che potrebbero accogliere, dovrà essere riferita in senso estensivo della maggiore disponibilità della coppia. Gli elementi raccolti durante questa fase devono quindi essere elaborati nella relazione da inviare al Tribunale per i Minorenni. Affinché la relazione possa offrire al Tribunale per i Minorenni un quadro, il più completo possibile, degli aspiranti genitori è indispensabile che vengano rispettate alcune regole comuni.

Contenuti della relazione

Nella relazione devono essere descritte le seguenti aree tematiche:

1. Storia personale dei coniugi:
 - dati anagrafici completi di curriculum scolastico e lavorativo
 - descrizione dei rispettivi nuclei familiari di origine, delle loro relazioni con i medesimi, e dei modelli familiari ereditati
 - eventi significativi nella storia individuale (es. separazioni, gravi malattie, lutti) che possono avere influenzato il processo di crescita e la personalità
 - posizione dei familiari rispetto alla scelta adottiva.
2. Storia della coppia:
 - la nascita della coppia (come si sono conosciuti, quale progetto di vita a due, ecc.)
 - la storia del loro matrimonio (le modalità comunicative e le dinamiche di coppia, la capacità di affrontare i cambiamenti, la sessualità, ecc.)
 - il lavoro e il tempo libero (interessi, hobby, amicizie), aspirazioni realizzate e non
 - integrazione della coppia con il contesto sociale e culturale
 - situazione socio economica (reddito, descrizione della casa, descrizione del contesto ambientale, ecc..)
 - motivazione all'adozione (le cause dell'infertilità, il vissuto personale circa il fatto dell'infertilità, accettazione della propria incapacità a procreare)



3. Il progetto adottivo:
 - le motivazioni all'adozione espresse (sterilità, accertamenti medici, procreazione medicalmente assistita, ecc...) e interiori (bisogni inespressi)
 - il figlio adottivo (idee, fantasie, aspettative sul figlio adottivo; consapevolezza dei bisogni peculiari del bambino; fantasie sulla famiglia di origine del bambino..)
 - paure dubbi incertezze
 - le aspettative e le fantasie sulla adozione internazionale
 - ipotesi organizzative e gestionali della coppia rispetto all'arrivo del bambino (la casa, il lavoro ecc...)
 - disponibilità della coppia alla diversa etnia, colore, problemi di salute, fratelli.
4. La competenza genitoriale:
 - capacità di tollerare le frustrazioni
 - capacità di individuare il bambino immaginario come diverso da sè
 - come si vedono reciprocamente come genitori
 - raccontare al bambino la sua storia (cosa, come, quando, chi erano i suoi genitori, ecc...)
5. La storia dell'eventuale adozione precedente e/o dei figli biologici
 - numero e caratteristiche dei figli
 - breve storia dell'eventuale adozione precedente
 - preparazione del bambino all'arrivo del fratello

Modalità e strumenti di stesura della relazione

1. La relazione sarà redatta a seguito dell'effettuazione almeno di due o tre colloqui, tenuti presso la sede del centro adozioni o del consultorio familiare, e di una visita domiciliare. Generalmente sia i colloqui sia la visita domiciliare vedranno la contemporanea partecipazione di psicologo ed assistente sociale. In casi del tutto particolari i colloqui potranno essere integrati dall'applicazione di test psicologici di cui dovrà essere dato esito nella medesima relazione.
2. La relazione, oltre alla descrizione delle aree sopra indicate, dovrà contenere una **CONCLUSIONE** che comprenda la valutazione complessiva degli operatori sulla coppia in relazione al progetto adottivo (integrazione di coppia, rapporto affettivo, approccio educativo, risonanza affettiva, consapevolezza della diversità tra l'essere genitore biologico e genitore adottivo) ed il parere degli operatori sulle caratteristiche della disponibilità, dichiarata dalla coppia, ad accogliere il bambino o i bambini.
3. La relazione, di norma scritta in forma di relazione integrata, potrà anche essere stesa e sottoscritta dai singoli professionisti in due distinte aree, psicologica e sociale, ma, in questo caso, dovrà contenere imprescindibilmente una conclusione integrata sottoscritta da entrambe le figure professionali che hanno condotto l'indagine.

Forma e linguaggio della relazione

1. Sarà cura dei professionisti adottare un linguaggio semplice e chiaro, sia per facilitare la lettura da parte della coppia, sia in riferimento alla sua successiva traduzione. A questo proposito si richiama anche quanto stabilito dalla direttiva 8 maggio 2002 del Ministro per la Funzione Pubblica ad oggetto "Semplificazione del linguaggio dei testi amministrativi".



La restituzione e l'invio della relazione al Tribunale per i Minorenni

1. La relazione viene letta alla coppia durante un colloquio di restituzione. Al termine dell'incontro viene sottoscritto, da operatori e coppia, un verbale, redatto secondo il facsimile allegato, in cui si dà atto dell'avvenuta lettura e discussione dei contenuti ed in cui vengono riportate sinteticamente le eventuali osservazioni conclusive della coppia.
2. La relazione, comprensiva del verbale, viene inviata al Tribunale per i Minorenni e per conoscenza alla coppia.

DALLA III ALLA VII FASE

Il percorso di attuazione relativo alle fasi successive dello Schema di Protocollo è ben definito in tutte le sue parti e chiaro nell'assegnazione dei compiti dei vari attori coinvolti (Servizi Territoriali ed Enti Autorizzati); di conseguenza non si sono rese necessarie ulteriori specificazioni.

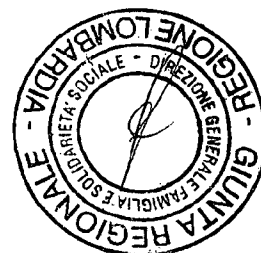
La collaborazione tra i diversi soggetti coinvolti, ivi comprese le Associazioni Familiari, deve comunque essere mantenuta in tutte le fasi del percorso adottivo e post adottivo al fine di assicurare alla coppia prima, e al nuovo nucleo familiare dopo, una volta avvenuta l'adozione, un adeguato sostegno.

Al fine di favorire lo scambio delle informazioni tra i diversi soggetti è stata predisposta una semplice cartella informativa (Allegato E); tale strumento contiene gli elementi essenziali che riassumono le fasi principali del percorso adottivo e può essere di volta in volta arricchita dai diversi operatori con le informazioni che si ritiene opportuno condividere.

Tale cartella dovrà integrare il fascicolo della coppia.

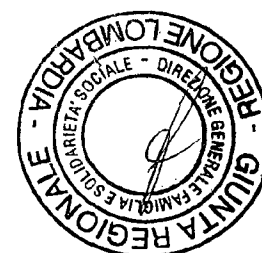
Ulteriori indicazioni

Si ritiene opportuno come per altro indicato dal Protocollo Operativo Coordinato, che il Tribunale per i Minorenni informi i servizi territoriali dell'esito conclusivo dell'istanza di adozione (idoneità/non idoneità) ai fini del completamento della pratica e per gli eventuali interventi che si rendessero necessari a supporto della costituenda famiglia nonché per le relazioni da trasmettere agli Stati stranieri.



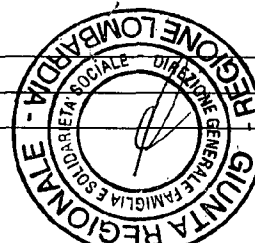
PIANO INFORMATIVO

destinatari	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ segmenti specifici di popolazione (minori, giovani, anziani, famiglie); ⇒ quanti intendono avvicinarsi all'affido; ⇒ quanti intendono avvicinarsi all'adozione; ⇒ aspiranti genitori adottivi che hanno presentato al Tribunale per i Minorenni la propria disponibilità all'adozione anche di un minore straniero.
obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ sensibilizzazione diffusa della popolazione sulle condizioni dell'infanzia in difficoltà; ⇒ promozione e miglioramento della conoscenza dei diritti dei minori; ⇒ incremento del coinvolgimento nelle diverse forme di intervento a tutela dei minori; ⇒ potenziamento della conoscenza e diffusione della corretta cultura in relazione all'affidamento e all'adozione.
Contenuti (differenziati in relazione al target)	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ l'infanzia in difficoltà, abbandonata od a rischio di abbandono; il diritto dei bambini alla famiglia; ⇒ le forme di sostegno e di partecipazione alla cooperazione internazionale; ⇒ le forme di sostegno e di partecipazione alle attività dedicate all'infanzia in difficoltà; ⇒ l'affidamento in Italia e sul proprio territorio; ⇒ l'adozione di minori dichiarati in condizione di abbandono in Italia; ⇒ l'adozione di minori dichiarati in condizione di abbandono in un paese estero.



PERCORSO DI PREPARAZIONE DELLE COPPIE ALL'ADOZIONE – 1° MODULO –

destinatari	aspiranti genitori adottivi (predisponibilità /preidoneità)
gruppi	Min. 5 coppie - Max 10 coppie
obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ acquisire e comprendere le conoscenze sugli aspetti legislativi inerenti l'adozione e sulle principali tappe dell'iter adottivo; ⇒ sviluppare la conoscenza e la comprensione del bambino adottivo e dei suoi bisogni imparando a distinguere tra questi e quelli della coppia; ⇒ acquisire consapevolezza della complessità del percorso adottivo né banalizzandolo, né problematizzandolo; ⇒ comprendere ed elaborare le motivazioni all'adozione; ⇒ riconoscere ed accettare i propri vissuti personali e di coppia legati alla sterilità/infertilità; accettare la propria difficoltà a procreare, reinvestendo su un nuovo e diverso progetto generativo; ⇒ attivare riflessioni sull'esperienza di genitorialità adottiva; ⇒ “collocare ed inserire” il futuro figlio all'interno della storia e delle relazioni della coppia e della famiglia allargata; ⇒ elaborare l'immagine del bambino “sognato” per accogliere il bambino reale e accogliere la sua storia passata; ⇒ riconoscere e comprendere le modalità relazionali del bambino adottivo; ⇒ stimolare una verifica e una maturazione delle competenze della genitorialità adottiva: cosa significa essere genitori.
contenuti	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ quadro legislativo, requisiti, attori che intervengono nel percorso adottivo (ruoli e compiti di ciascuno), l'iter procedurale adottivo; ⇒ la coppia, le motivazioni che portano all'adozione; percorso di maturazione della coppia; fantasie ed aspettative sul bambino; competenze genitoriali (personali, relazionali ed affettive), specificità della genitorialità adottiva e biologica; ⇒ il bambino, le origini, le condizioni di vita, i bisogni e i vissuti, maltrattamento e abuso, le tematiche dell'abbandono (costruzione/rottura dei legami affettivi); ⇒ il nuovo nucleo familiare, accoglienza, inserimento del bambino nella famiglia, nella scuola, nelle istituzioni, opportunità/difficoltà nelle relazioni familiari. ⇒ la co-costruzione di una storia condivisa.
professionalità coinvolte	psicologo e assistente sociale che si possono avvalere di altre professionalità e/o competenze in relazione all'argomento trattato (legale, pedagoga, medico ecc.).
strumenti e metodi	dibattiti; attività di gruppo; discussioni guidate; interventi; colloqui; proiezioni; testimonianze dell'esperienza adottive di coppie. Opzionali giochi di ruolo; proiezioni, ecc.
n. minimo di ore	12 ore



PERCORSO DI PREPARAZIONE DELLE COPPIE ALL'ADOZIONE – 2° MODULO -

destinatari	Aspiranti genitori adottivi (predisponibilità /preidoneità)
--------------------	---

n. min. e max di destinatari	Min. 5 coppie - Max 10 coppie
-------------------------------------	-------------------------------

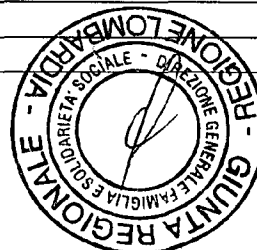
obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ favorire la consapevolezza e la elaborazione degli aspiranti genitori circa la prospettiva adottiva di livello internazionale e su alcune tematiche specifiche ad essa connesse; ⇒ accompagnare gli aspiranti genitori nel passaggio dall'ipotetico figlio desiderato al possibile figlio reale individuabile tra i minori in stato di abbandono in Paesi esteri; ⇒ accompagnare gli aspiranti genitori nella esplorazione e nella verifica delle proprie potenzialità e dei propri limiti: consapevolezza di essere o non essere risorsa per i minori in stato di abbandono in Paesi esteri; ⇒ consentire e favorire un confronto ed una circolazione di pensieri e prospettive tra aspiranti genitori stranieri adottivi.
------------------	--

contenuti	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ il principio di sussidiarietà dell'adozione internazionale; ⇒ caratteristiche particolari dei minori in stato di abbandono in Paesi esteri: età, salute, etnia, cultura, condizioni dell'infanzia a rischio di istituzionalizzazione, condizioni di vita in istituto; ⇒ le esperienze ed i vissuti dei minori in stato di abbandono in Paesi esteri: l'abbandono, le origini, l'identità etnica, la salute psichica e fisica, xenofobia, i percorsi che conducono all'adottabilità anche internazionale; ⇒ le esperienze dei minori adottati da genitori stranieri: la "rivelazione", i ricordi, la comunicazione verbale e non verbale, la salute psichica e fisica, l'inserimento familiare e l'integrazione socio-ambientale; ⇒ l'adozione di livello internazionale: le norme internazionali, le leggi italiane e dei paesi esteri, l'iter adottivo, i modi ed i tempi dell'abbinamento e dell'incontro.
------------------	--

professionalità coinvolte	Esperto in formazione e gestione di gruppi che si avvale, a seconda dell'argomento trattato, di altre adeguate professionalità e/o competenze (psicologi, assistenti sociali, pedagogisti, esperto in diritto/consulente legale, medico/pediatra, etc..)
----------------------------------	--

strumenti e metodi	contratto formativo, attività di gruppo, discussioni guidate, interventi, colloqui, testimonianze opzionali: proiezioni di video o filmati, simulazioni, ecc.
---------------------------	--

n. minimo di ore	12
-------------------------	----



**FAC SIMILE VERBALE DA ALLEGARE ALLA RELAZIONE
PSICOLOGICA E SOCIALE DA TRASMETTERE AL TRIBUNALE PER I
MINORENNI**

In data gli operatori (nome , cognome e qualifica).....
.....del..... della

Azienda Sanitaria Locale di.....

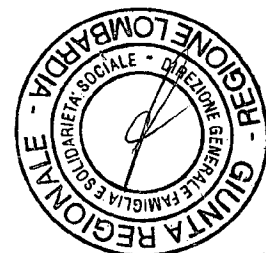
Hanno incontrato i signori.....coppia aspirante all'adozione, per la
restituzione di quanto emerso dall'intervento psicologico e sociale effettuato.

Dopo aver consegnato copia della relazione, la stessa viene letta ed alla coppia viene
lasciato un momento di riflessione su quanto scritto.

A seguito di un breve colloquio finalizzato alla migliore comprensione di quanto
sottoscritto dagli operatori i signori..... (concordano con i contenuti espressi,
oppure: formulano le seguenti osservazioni.....)

Firme degli operatori

Firme della coppia.....
.....



Scheda per la trasmissione delle informazioni

nome e cognome dei coniugi

_____ moglie

_____ marito

seguiti dal servizio territoriale di

denominazione ente autorizzato

conferimento incarico al suddetto ente in data _____

consenso all'incontro (ai sensi dell'art. 31, comma 3, lettera e, della L. 476/98) raccolto il _____

partenza per _____

prevista per il _____

rientrati il _____

con (figlio/figli) _____

eventuale richiesta di sostegno da parte del nucleo familiare

altre informazioni

